

ficative e durature. Sono infatti l'«Avanguardia socialista» e il «Divenire sociale», i circoli di Milano e di Roma, le persone infine dei direttori dei due periodici, Arturo Labriola ed Enrico Leone, ad esprimere l'indirizzo ideologico più consistente in seno al sindacalismo rivoluzionario. Esso è anche l'unico in grado di costituire, almeno nel periodo che intercorre tra il 1902 e il 1908, un'effettiva alternativa alla linea ufficiale del partito socialista.

Prima di affrontare quello che è più specificamente l'assunto di questo lavoro è dunque bene fare alcune considerazioni su tutto quanto il movimento.

Il sindacalismo rivoluzionario italiano va esaminato in relazione all'analoga esperienza francese, che fiorisce proprio in quegli anni, e in particolare all'influenza di Georges Sorel che viene recepita a partire dal 1898, quando, con la pubblicazione dell'*Avenir socialiste des syndicats*, ha inizio la fase sindacalista del suo pensiero. Ma va pure messo in relazione con tutta la tradizione socialista italiana e in specie meridionale, nel cui contesto nasce e a cui coscientemente si collega, perché, come vedremo, il primo nucleo che darà vita alla corrente sindacalista sarà formato da giovani napoletani, riuniti intorno al giornale «La propaganda», attraverso cui inizieranno la loro battaglia ideologica e politica.

I sindacalisti rivoluzionari italiani diverranno per un certo periodo i divulgatori della dottrina del Sorel, soprattutto nella sua accezione politica, di cui prediligeranno la critica costante e implacabile alla democrazia, ai partiti, la fiducia nei sindacati e nella funzione insostituibile che il movimento e l'azione svolgono, perché il proletariato maturi le proprie capacità giuridiche e politiche⁴. Dal Sorel poi mutueranno la tesi dello

indicare le seguenti tendenze: da un lato il sindacalismo dei Labriola, Leone e Mocchi che si propone di lavorare all'interno del partito socialista e, pur predicando l'azione diretta, accetta di fatto la tattica elettorale e parlamentare in attesa della palingenesi marxista; dall'altro il sindacalismo del De Ambris che nega a tutti i partiti, compreso il socialista, la facoltà di designare i candidati alle elezioni, poiché ritiene che questo compito spetti alle organizzazioni operaie o sindacali e l'elezione debba essere antiparlamentare, cioè gli eletti debbano servirsi dell'immunità parlamentare solamente per sabotare le istituzioni, dal di dentro come dal di fuori. Un terzo gruppo dei Dinale, Lanzillo, Orano, Mantica, Rossoni, Olivetti nega assolutamente il parlamentarismo, ma ammette, in via eccezionale, l'azione elettorale. Cfr. A. BORGHI, *Mezzo secolo di anarchia (1898-1945)*, Napoli, ESI, 1954, p. 87.

4. Il richiamo al socialismo di stampo soreliano è esplicitamente fatto da Arturo Labriola in un articolo del 1908. Nel momento in cui la corrente italiana, uscita dal partito, si ripiega su se stessa, interrogandosi sul significato della propria esistenza e sulla funzione esercitata all'interno dello schieramento socialista, egli ripercorre in prima persona le fasi di questa esperienza. Qui egli, mentre si difende dall'accusa di una mec-